

Giornale di Sicilia 19 Aprile 2000

Concorso in mafia ridotta in appello la pena all'ex presidente rosa Polizzi

Da quattro anni a due anni e otto mesi: in appello l'ex presidente del Palermo calcio Liborio Polizzi, accusato di concorso in associazione mafiosa, fruisce di uno sconto e si vede ridurre la pena di 14 mesi. La decisione è stata adottata dalla terza sezione della Corte, presieduta da Salvatore Virga, che ha accolto in parte le richieste dei difensori, gli avvocati Sergio Monaco e Claudio Gallina Montana. I legali hanno preannunciato comunque ricorso in Cassazione, per ottenere in toto l'annullamento della condanna. Il pg Antonio Osnato Troiano aveva chiesto invece la conferma della condanna di primo grado, emessa dal giudice dell'udienza preliminare Alfredo Montalto il 16 ottobre del 1998. Polizzi era stato giudicato col rito abbreviato e aveva già fruito di uno sconto di pena di un terzo.

L'ex presidente del Palermo, che fu anche assessore provinciale allo Sportnello guidato da Pietro Puccio, di professione fa l'imprenditore nel settore della segnaletica stradale ed è stato amministratore di una società che ha la concessionaria della Nissari.

Il 18 luglio del'97, a sorpresa, Polizzi fu arrestato con l'accusa di mafia. A chiamarlo in causa erano stati quattro collaboratori di giustizia: Giuseppe Zerbo, Pietro Romeo, Pasquale Di Filippo e Salvatore Cucuzza, cui poi si aggiunse Salvatore Grigoli, tutti concordi nell'indicarlo come imprenditore vicino ai boss. Secondo Cucuzza, l'imputato sarebbe stato pronto a offrire i propri uffici per una serie di incontri segreti tra mafiosi: l'ex capomandamento del Borgo vecchio raccontò ai pubblici ministeri Maurizio De Lucia e Nicola Aiello di aver organizzato, quando era lattante, un paio di incontri nei locali dell'impresa di Polizzi. Nel corso di uno di questi Cucuzza si sarebbe visto con un altro latitante di mafia, Gaspare Spatuzza, killer di padre Pino Puglisi.

Cucuzza parlò pure di una complessa operazione finanziaria per la compravendita di azioni societarie del Palermo. A fare da mediatore sarebbe stato Antonino Spadaro, figlio del boss della Kalsa Tommaso, arrestato assieme a Polizzi. Il collaborante raccontò di essere intervenuto per favorire l'acquisto di uno stock di azioni a suo tempo cedute al successore

di Polizzi, l'ex presidente del Palermo Giovanni Ferrara. Per quella operazione Polizzi avrebbe incassato 550 milioni, ma successivamente, e sempre spalleggiato da Cucuzza, sarebbe tornato a battere cassa per avere altri soldi, visto che il valore delle azioni era frattanto cresciuto.

E collaboratore aveva parlato pure del pestaggio di un magazziniere dello stadio, «colpevole», secondo l'accusa di aver mancato di rispetto a Polizzi. La vittima sarebbe stata picchiata da Pietro Romeo, oggi anche lui collaboratore. Ma anche questa è una circostanza negata da Polizzi. L'imputato aveva fatto invece alcune ammissioni sui fatti «storici», ammettendo di aver consentito gli incontri, ma senza avere la consapevolezza, nel momento in cui diede il consenso, dell'identità dei protagonisti in sostanza, spiegò ai giudici, dovette cedere per paura.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS